

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

## DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2.60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. al cont.

# LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

## Questione Romana DOCUMENTI

(Vedi N. 51.)

Il governo di Francia ricevette il seguente dispaccio sulle cose di Roma.

Villa Santucci 22 giugno 1849.

Signor ministro.

Dal 19 al 20. — La notte fu impiegata nel prolungare la 3 parallela di 63 metri sulla sinistra. Questo sentiero offre un forte ostacolo al nemico se egli tentasse d'offenderci dalla porta S. Pancrazio, collo scopo di distornarci dai nostri lavori.

Si preparò egualmente dirimpetto alla prima batteria di breccia, uno abocco per condurre qualche colonna d'assalto per una via distinta.

Nella giornata si allargò il sentiero e di notte lo si fortificò.

Le batterie hanno nella notte lavorato per le imboccature di cannoni pel tiro del giorno precedente. Nella giornata continuano il loro fuoco.

La batteria numero 9 pervenne a far cadere il muramento della faccia sinistra del bastione 7; ma la terra che è fortemente compressa per farla cadere convenne adoperare gli obici da 22.

Le batterie 7 ed 8 inquietate da un continuo fuoco di moschetteria, non poterono nella giornata aprire la loro breccia. Elle continueranno il loro fuoco, dopo avere abbassato il piano e le loro imboccature onde scuoprire il piede della muraglia.

La batteria S. Pancrazio numero 10 aperse il suo fuoco a 5 ore del mattino. Ella si attirò immediatamente un vivissimo fuoco d'artiglieria e di moschetteria. Dai primi colpi un'imboccatura fu posta fuori di servizio, e un obice da 22 ebbe rotto l'affusto. Tuttavia la batteria pervenne verso le ore 9 a far cessare il fuoco del nemico. Ella distrusse la casa detta *Vascello*, vasto caseggiato di cui il nemico si era fatto una specie di fortezza avanzata. Finalmente diresse tutti i suoi pezzi contro la casa detta *Garibaldi*, posta dietro la porta S. Pancrazio e che sembra essere il perno della difesa interna di questa parte.

Ma alla fine della giornata questa batteria era malconcia e si dovette procedere a riparare le imboccature, lo spalleggiamento ed una parte del rivestimento interno.

I due mortai della batteria numero 5 fecero fuoco contro la casa *Garibaldi*, come pure contro le abitazioni che le sono attorno. I due mortai della batteria numero 3 tirarono nella notte sulla gola dai bastioni 6 e 7 per inquietare i lavoratori nemici.

Dal 20 al 21. — Si prolungò la 3 parallela di 100 metri sulla sinistra, per serrare da vicino le case che il nemico occupa presso la porta S. Pancrazio a quasi meno di 100, metri dai nostri stabilimenti. Il *Vascello*, imenso caseggiato posto sulla strada di S. Pancrazio, molto più vicino alla piazza che le sue abita-

zioni, supponendo che pel cannoneggiamento d'ieri fosse debolmente difeso, si diede l'ordine d'impossessarsene.

Ma la compagna incaricata di questo colpo di mano dovette traversare la vigna, le sue file si ruppero, il capitano, dei granatieri ed un zappatore del genio che camminavano in testa uccisero colla baionetta i primi nemici che incontrarono, ma furono poi essi medesimi feriti da palle che uscivano dalle fuciliere. Questo avvenimento compromise il risultato della spedizione che si abbandonò. Non fu nemmeno possibile d'incendiare la casa che era fatta a volta.

Le batterie 7, 8, 9 e 10, dopo le riparazioni effettuate nella notte, ripresero il loro fuoco all'alba. Il muramento del bastione 6 e 7 della cortina furono demoliti nella mattinata, le salite della breccia di ieri vennero rese meno difficili.

I mortai continuarono a tirare giorno e notte, in ragione di due bombe per ora sul bastione 6 e 7, e sul maschio della porta S. Pancrazio.

Le nostre perdite sembrano di 12 feriti e 4 morti. Fu ucciso il capitano Meunon del 32.º; fu lievemente ferito il tenente in primo Couvière.

Avendo, dopo le riconoscenze fatte veduto che le breccie erano praticabili, fu dato l'ordine dell'assalto per la stessa sera.

Un rapporto speciale è fatto per questa operazione capitale. (Fu già inserito in questo giornale.)

Alle 11 ore le colonne d'attacco s'arrampicarono risolutamente per le tre breccie. La resistenza del nemico fu facilmente e prontamente respinta. Tutta la notte venne impiegata ai lavori che sono poco inquietati.

Questa mane a 5 ore tutti i coronamenti erano terminati. I difensori sono al coperto.

A 25, di cui 7 morti, sommano le nostre perdite sino alle 5 del mattino. Tra i morti vi sono il capitano del genio Soustard, e il capitano del 32 di linea, Bouvier.

Il generale in capo  
Oudinot di Reggio.

Leggiamo in un Supplemento alla Gazzetta di Milano del 4 luglio 1849:

## AFFARI DI VENEZIA

### CRONOLOGIA STORICA

DELLE

### AVVENUTE TRATTATIVE

Milano, 3 Luglio 1849.

Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte BAPTZY, giunto la sera del 3 maggio 1849 presso il secondo corpo di riserva, comandato dal Tenente-Maresciallo barone Haynau, e in presenza degli intrapresi lavori di assedio contro Maughera, non che del già aperto fuoco di al-

cune batterie, con cui si diede cominciamento all'attacco ordinario contro quel forte, rilasciò, come quasi ultima parola di riconciliazione, dopo aver fatto prima sospendere ogni ostilità, il seguente proclama:

#### ABITANTI DI VENEZIA!

« Io oggi non vengo da guerriero o generale felice — io voglio parlarvi da padre. È scorso tra voi un anno di trambusti, di moti rivoluzionari ed anarchici — e quali ne sono le conseguenze! il pubblico tesoro esausto — le sostanze dei privati perdute — la vostra florida città ridotta agli ultimi estremi — caduta nell'abisso della miseria.

« Ma ciò non basta. Voi ora dalle vittorie della valorosa mia armata, riportate sopra le truppe vostre alleate, siete ridotti a vedere le numerose schiere arrivate al punto di assalirvi da ogni lato di terra e di mare — di attaccare i vostri forti — di tagliarvi tutte le comunicazioni — di impedirvi per fino ogni mezzo di lasciare Venezia! Voi così sarete abbandonati tosto o tardi alla mercè del vincitore!

« Io sono arrivato dal mio Quartier Generale di Milano per esortarvi l'ultima volta — l'ultimo in una mano, se date ascolto alla voce della ragione — la spada nell'altra, pronta ad infliggervi il flagello della guerra sino allo sterminio, se persistete nella via della ribellione, che vi farebbe perdere ogni diritto alla clemenza del vostro legittimo Sovrano!

« Io mi fermo vicino a voi al quartier generale del corpo d'armata qui stanziato tutto domani — ed aspetto fra ventiquattro ore — cioè sino alle ore otto del giorno 6 maggio, la vostra risposta a quest'ultima mia intimazione.

« Le condizioni immutabili, che da voi chiedo a nome del mio Sovrano, sono le seguenti;

« Articolo 1. Resa piena, intiera ed assoluta.

« Articolo 2. Reddizione immediata di tutti i forti, degli arsenali e dell'intera città — che

« verranno occupati dalle mie truppe, alle quali saranno pure da consegnarsi tutti i bastimenti da guerra, in qualunque epoca siano fabbricati — tutti i pubblici stabilimenti — materiali da guerra — e tutti gli oggetti di proprietà del pubblico erario, di qualsiasi sorte.

« Articolo 3. Consegnare di tutte le armi appartenenti allo Stato oppure ai privati.

« Accordo però dall'altro lato le seguenti condizioni:

« Articolo 4. Viene concesso di partire da Venezia a tutte le persone senza distinzione, che vogliono lasciare la città per la via di terra o di mare.

« Articolo 5. Sarà emanato un Perdono generale per tutti i semplici soldati e sotto ufficiali delle truppe di terra o di mare.

« Dal lato mio le ostilità cesseranno per tutta la giornata di domani sino all'ora sovra iudi-

» cata — cioè sino alle ore otto di mattina del  
» giorno 6 corrente.

» Dal Quartier Generale, casa Papadopoli il  
» 4 maggio 1849.»

RADEZSKY m. p.

Feld-Maresciallo.

(continua)

## NOTIZIE ITALIANE

### FERRARA

6 luglio. — Una deputazione composta dei Signori Conte Camillo Trotti Conte Francesco Manzoni e March. Gio. Battista Canonici è partita per Gaeta onde tributare il debito omaggio di sudditanza a S. S. Pio IX. in nome di questa città e Provincia.

— Molta truppa austriaca giunse qui stamane reduce da Ancona, e dicesi diretta par Broudolo.

### BOLOGNA

#### NOTIZIE DI ROMA

— Si legge nell' *Indicatore di Roma* del 3, ore 11.

I Francesi hanno già occupato tutto Trastevere, e attualmente stanno a Ponte Sisto, e a Ponte quattro-capi, e molti acquarterati al palazzo Farnese. Il quartier generale sarà posto al palazzo Corsini, alla Lungara.

Molti corpi delle nostre truppe cominciarono fin da iersera ad uscire dalla città per Porta San Giovanni; vanno così formando un corpo d'armata, capitanato dal gen. Garibaldi, che non sappiamo a qual parte voglia dirigersi.

È voce che il sig. Corcelles sarà il governator civile di Roma, e Monsignor Roberti, il Commissario Pontificio.

*Una corrispondenza giunta dalla parte di Toscana reca:*

„ Roma 4 Giugno.

„ Eccovi a darvi alcuni ragguagli sull'entrata dei Francesi. Ieri alle ore due pomeridiane circa cominciarono ad entrare i reggimenti, la cavalleria, l'artiglieria, in mezzo a questi era il Generale Oudinot collo stato maggiore. Al caffè delle belle arti furono uditi alcuni fischi ma due compagnie spiegate fecero scomparire tutti. Il gran *Cernuschi* grido dal Palazzo Ruspoli mentre passava una batteria, viva la Repubblica Italiana, morte allo straniero che viene a distruggerla: un ufficiale gli si scagliò contro per batterlo ma egli scoprì il suo crascià e come rappresentante del popolo fu salvo. Per lo contrario passando Oudinot sotto il palazzo Piombino si udì qualche battimano.

„ Nella giornata furono quattro o cinque omicidi; un prete perchè parlava con un francese, altri borghesi, dicesi, per la stessa ragione. L'abate *Perfetti* contrario conoscitissimo dello Sterbini fu ferito e l'avvocato *Pantaleoni* minacciato di pugnale fortunatamente potè scampare. I francesi fecero alcuni arresti e seguitarono ad entrare. Il Quartiere Generale è al Palazzo Colonna.

„ Alle ore 9 il Castello non era ancora occupato, e vi erano i civici di guardia. Le nostre truppe parlono e si disciolgono

continuamente. Gli accantonamenti stabiliti sono da Civita a Terni. I civici in unione ai carabinieri fanno il servizio alla porta del Generale, pattugliano e servono a portare dispacci. Ieri le botteghe furono tutte chiuse. Un cannone è stato puntato alla piazza del popolo fra le due chiese, contro la strada del Corso. Fino ad ora non è sortito alcun proclama. La nostra Assemblea non si sgomenta e si raduna; il triumvirato fa le sue funzioni (almeno sta al suo posto) non so però quanto gli si dia retta.

„ Roma è tranquilla. „

— Ci scrivono da Roma le seguenti notizie in data del 4:

Avrei voluto darvi, come mostrate desiderio, nuove di Garibaldi, e delle poche migliaia partite con lui, ma non mi è riuscito di saper nulla di certo. Le voci però sono varie, e contraddittorie. Vi è chi dice che quella truppa siasi sbandata, e Garibaldi messi in salvo per la via di mare; e chi dice sia stato fatto prigioniero dalle forze riunite di Spagna e Napoli. Può essere falsa e l'una e l'altra notizia.

Qui siamo bastantemente in calma. Ieri sera circa le 5 pomeridiane fecero ingresso in città da 20,000 francesi, i quali già occupano le porte e le principali piazze.

In genere sono stati bene accolti. Solo al caffè delle Belle Arti ed in qualche altro luogo si è mostrato qualche attrupamento di popolo, che i francesi hanno tosto con facilità disperso. Per questi parziali fatti, e per alcuni altri pur troppo crudeli, dicesi, che Roma sarà posta in istato d'assedio, e che la governerà civilmente, e militarmente un generale francese; se non erro Rostolan. Si attende sopra ciò di momento in momento il proclama di Oudinot.

La guardia civica sarà disciolta. Questa sera uscirà di Roma il rimanente della truppa repubblicana. Dove andrà? Che farà? Dimani se avrà più accertate notizie vi saranno mandate.

(Mon. Tosc.)

### PARMA

2 luglio. — Con decreto dell'Imp. R. Tenente Maresc. Governatore di Parma, sono estese al territorio della Lunigiana Parmense, le leggi, decreti, avvisi e le istruzioni pubblicate dai Duchi D. Filippo e D. Ferdinando di Borbone ec. sopra le mani morte. (*Gazz. di Parma*)

### TORINO

2 luglio. — Ci si assicura che quest'oggi o domani deve aver luogo un congresso dei ministri, al quale interverrà il rappresentante della repubblica francese. (*Imp. Lig.*)

### GENOVA

*Estratto dalle deliberazioni del Consiglio Municipale in seduta del 31 maggio 1849.*

4 luglio. — Letto un rapporto esteso d'ordine del sig. Sindaco dal sig. consigliere Bixio, indiretto a che questo Civico Consiglio a causa d'onoranza e di riconoscenza dichiarò doversi annoverare fra i cittadini di Genova il sig. Pietro Leone Favre console generale di Francia in Genova, ed il sig. Albano di Gasquet capitano di fregata, e comandante del battello a vapore francese, per essersi i medesimi con tutto lo zelo adoperati a vantaggio de' nostri concittadini ne' giorni di pericolo in cui versammo nel passato mese di aprile.

E letto il dispaccio ministeriale in data 7 maggio, col quale viene collaudato il divisamento di questo Municipio come a lui Municipio, ed a que' distinti personaggi onorevole.

E ciò incontrando l'universale gradimento de' signori Consiglieri la proposizione fu all'unanimità approvata.

Per autenticazione ad uso d'ufficio

Il Segretario di Città  
MOLFINO.

### PADOVA

23 Giugno. Furono dal governatore militare ordinati al nostro comune 100,000 sacchi di tela. Debbono servire, ripieni di sassi e di terra, a riempire i vacui tra gli archi sulla laguna.

### VERONA

3 Luglio. Il nuovo tronco dell'I. R. strada ferrata Ferdinandea tra Vicenza e Verona fu ieri qui solennemente inaugurato.

(*Foglio di Verona*).

### VENEZIA

15 giugno. Forse unico caso nella storia dell'artiglieria è quello che sto per narrare, avvenuto ieri (14) sulla piazza di mezzo del ponte sulla laguna. — Una palla nemica penetrò in uno de' nostri cannoni, il cui calibro era maggiore, e che veniva appunto allora puntato. Essa accese con la forte compressione la polvere, e così il cannone scaricandosi mandò due proiettili in una volta contro gli Austriaci. Il nostro cannone restò illeso, e così pure l'artigliere Gio. Granito che, accortosi a tempo, seppe abilmente evitare il pericolo mostrando un mirabile sangue freddo.

(*Operaio*)

## NOTIZIE ESTERE

### PARIGI

29 giugno. Si parla all'assemblea legislativa di determinazioni importanti prese dal gabinetto di S. James relativamente agli affari di Roma. Dicesi che egli voglia intervenire mandandovi il suo commissario.

— Si parla di Proporre le leggi fiscali sulla stampa. Il signor Passy dovrebbe proporre il ristabilimento del timbro sotto il nome di *diritto di circolazione*.

— Si legge nella corrispondenza Parigina del *Corriere di Lione*.

— Si sa ormai che il Papa ha l'intenzione d'indirizzarsi a tutti i fedeli della cristianità per ottenere un nuovo prestito del quale avrà bisogno, e che sarà di 50 milioni di scudi.

29 giugno. — L'assemblea ha oggi rinnovato i suoi uffizi e nominò i presidenti e segretarii. Tutte le nomine appartengono alla maggioranza. Gli uffizi autorizzarono gli atti giudiziari contro i 12 rappresentanti. L'autorizzazione è concessa in ciò che spetta la complicità nella trama del 13 giugno. Oggi si dovrà giudicare il capitano Kleber dal consiglio di guerra per la sua condotta ai 13 giugno.

— Il presidente della repubblica ha ricevuto in udienza privata il direttore del Museo dell'industria belgica. Questi gli ha rimessa la petizione

del comitato dell'associazione degli inventori e artisti industriali, la quale tende ad ottenere il riconoscimento della proprietà intellettuale.

*Borsa di Parigi 29 giugno.*

I fondi pubblici si mantennero oggi meno fermi di ieri. Il 5 per 0/0 restò per quasi tutta la borsa fra 87 15 e 87 25, ed il 3 per 0/0 fra 53 50 e 53 60. Ambidue restano in ribasso su ieri.

Al contante, comparativamente ai corsi di chiusura di ieri, il 5 per 0/0 resta a 87 20, ribasso 5 cent., ed il 3 per 0/0 a 53 40, ribasso 30 cent.

#### INGHILTERRA

Il barone Lionello di Rothschild ha dato la sua dimissione da rappresentante della città di Londra. La camera dei comuni ha ordiinato che si proceda ad una nuova elezione.

— La Regina Vittoria nel prossimo agosto visiterà l'Irlanda.

#### CORFU'

26 giugno. Ieri giunsero qui, dopo un viaggio di cinque giorni, a bordo del brick da guerra inglese Frolic, i membri del governo provvisorio d'Ancona, composto dell'ex-presidente Mattioli, del commissario Chierici, del Dr. Bondoli, del colonnello Zambecari e del tenente Erbo. Questi dicono che quantunque compresi nell'amnistia, pur non vollero attendere l'entrata delle i. r. truppe per timore di posteriori processi, e quindi preferirono di rifugiarsi in queste isole.

#### VIENNA

30 giugno. — Si annuncia che la duchessa d'Orleans accompagnata dal conte di Parigi e del duca di Nemours sono sbarcate il 28 giugno a Blachwall diretti per Londra. Il principe e la principessa di Jonville stati finora in Germania, arrivarono il 29 Giugno alle 4 e mezza pom. a Vienna.

#### MANNHEIM

26 giugno. — Tutti i circoli sono proibiti, i cittadini disarmati, i giornali sospesi, eccetto la *Gazzetta di Carlsruhe*.

— Scrivono da Ettlingen, 27 giugno, alla *Gazzetta Tedesca*:

Il corpo d'esercito prussiano che insegue gli insorti fuggiaschi, è arrivato qui. Mieroslawski, Struve, Metternich (Germano) Anneke, le signore Struve, Anneke ed altre vestite da uomo a cavallo, sono passati ieri di qui per andare a Rastadt. Pare che gli insorti vogliono far seria resistenza in quella piazza forte. Il signor de Prittwitz, colonnello del genio prussiano e direttore dei lavori di costruzione della fortezza d'Ulma, è giunto al quartier generale probabilmente per condurre i lavori d'assedio di Rastadt.

#### UNGHERIA

Un ordine del giorno 26 giugno dal Quartier Generale Altenburg del Generale Haynau fa conoscere alle truppe che dietro sovrana risoluzione d'ora innanzi ogni ufficiale che in se-

guito a ferite ricevute avanti al nemico perdesse un braccio o una gamba, o venisse privato della vista se egli è sottotenente di prima o seconda classe otterrà il grado di primo tenente e riceverà oltre alla pensione sistematica anche 200 fiorini quel regalo ad personam. Gli altri ufficiali superiori e dello stato maggiore divenuti invalidi in quel modo otterranno sempre il grado superiore più prossimo passando allo stato di quiescenza colla pensione che va ad esso grado unita.

Pei soldati che divengono realmente invalidi in seguito ai summentovati difetti, S. M. concede che gl'I. R. cadetti di reggimento ricevano il grado di sottotenente e 200 f. mon. di con. di pensione, il sergente e tutti quelli che hanno l'eguale grado di essi un soldo normale di 20 kr. di conv., il caporale e le cariche di eguale grado la paga normale del sergente, le guide di pattuglie (*Gefreiter*), il gregario, il suonatore, il guastatore il salario patetale del caporale a norma delle paghe che si compettono agli invalidi delle differenti truppe.

Queste disposizioni, che sono un attestato del favore che S. M. accorda alla valorosa Sua armata, entrano in vigore col giorno d'oggi.

— La *Presse* ha da Mitrowitz 20 giugno dei dettagli sul combattimento che ebbe luogo il 18 presso S. Tomaso. Il Bano attaccò Perczel ed una parte della truppa di Bem con tanta violenza, che degli imperiali caddero oltre 1000 uomini, di cui 400 del reggimento Piret; ma de' magiari oltre 3000; altri 2000 con 70 ufficiali vennero fatti prigionieri. La sconfitta di questi sarebbe stata completa, ed avrebbero abbandonato artiglierie e munizioni. Perczel sarebbe ritirato a Szegedin. I russi, oltre ad Orsova, avrebbero occupato Harauschelis e Weisskirchen.

Gli abitanti di Wart, che eransi opposti alle truppe incaricate di arrestare gli ussari che erano disertati, furono multati di 29m. fior., con minaccia di incendio del borgo se avvenissero nuovi atti d'opposizione alla forza armata. Dei capi compromessi non se ne poté arrestare che un solo.

— Notizie positive, così il *Supplemento serale della Gazzetta di Vienna*, recano che il principe Paskewitsch, dopo di aver occupato Kaschau, e sconfitto sulla sua marcia due corpi d'insorgenti, fa avanzare la sua armata in due colonne principali, una delle quali progredisce verso il Tibisco, l'altra verso Pesth.

#### BERLINO

25 giugno. La *Gazz. Constitutionelle* dice che si parla molto nei circoli diplomatici d'una nuova combinazione, proposta dall'Hanovre come articolo addizionale [al progetto di costituzione octroyé.

Secondo questa combinazione la superiore amministrazione dell'Impero sarebbe affidata congiuntamente all'Austria ed alla Prussia. Si stabilirebbe in oltre, un Consiglio dell'Impero, del quale l'Austria e la Prussia nominerebbero ciascuno un membro, gli altri governi a principe reale collettivamente un membro, e gli altri governi a principe non reale egualmente un membro per tutti loro.

#### POLONIA

— Il figlio di Dembinski è stato arrestato

per ordine dell'Imperatore, e ritenuto come ostaggio. È stato pubblicato un ordine del giorno con cui si autorizza ogni soldato ad uccidere sull'istante chiunque l'eccitasse a passare nelle file dei Magiari.

(*Gazz. di Bres.*)

#### ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

#### VITA

DI MONSIGNORE

## PELLEGRINO FARINI

SCRITTA DA

GAETANO GIBELLI

Alla Tipografia Guidi all'Ancora

Prezzo un Paolo.

#### ERRATA-CORRIGE

Nella 4. pagina - colonna 1 - linea 56 dopo la parola *sistema* si aggiunga *della grande o della piccola proprietà*.

#### Appendice

#### SOMMARIO

#### STORICO-STATISTICO DELL'UNGHERIA

Gli Unni nel 376, venendo dall'Asia, conquistarono la Dacia e la Pannonia, provincie dell'impero romano.

Guidati da Attila loro re invasero, e predarono barbaramente l'Italia, la Gallia, e la Germania. Dopo la morte di Attila cedettero gli Unni la Dacia e Pannonia ai Goti, ai Gepidi ed ai Lombardi e si ritirarono in alcuni paesi dell'attuale Transilvania. I Lombardi intraprendendo nel 568 la conquista dell'Italia lasciarono agli Avari nazione asiatica, ed agli Unni della Transilvania la Dacia e Pannonia, le quali secondo alcuni autori presero il nome di *Unn-Avaria* e quindi Ungheria. Carlo Magno soggiogò gli Unni avari nel 799.

L'anno 887 una nazione scita o sarmata, gli *Onigour*, o *magiar*, guidata da Almon tolse l'Unn-Avaria ai deboli Carlovingi. Altri autori fanno derivare il nome di Ungheria dalla vincitrice nazione degli *Onigour*.

Arpad figlio e successore del duce Almon è l'eroe dagli Ungheri e il capo di una dinastia di principi magiari. Egli conquistò ed assicurò la conquista del padre, ed il suo nome è tuttora ricordato come gloria della nazione. Morì il 907, e comandati dal suo figlio Soltan gli Ungheri irruero ad imitazione degli antichi Unni in Italia, Germania, e Francia portando dovunque lo spavento e la desolazione e ritornando carichi di bottino al loro paese. Nel 911 e 12 si spinsero fino a Fulda, nel 917 fino a Basilea, all'imperatore di Germania Enrico I fu imposto per anni 9 un forte tributo. Toxus suo figlio nel 958 gli succedè il quale lasciò il comando a Geisa suo nipote il 972. Geisa abbracciò il cristianesimo nel 980 e procurò di mitigare i barbari costumi del suo popolo.

Suo figlio Stefano I zelante cattolico ed intrepido guerriero prese le redini del paese il 997. Trionfò dei Bulgari, degli Austri e dei Baveri. Dal papa Silvestro II. ottenne il titolo di

re, e la corona, con la quale fu il suo capo ricinto, ha d'allora in poi servito per l'incoronazione di tutti i suoi successori. Stefano I è l'apostolo dei suoi stati, ed il legislatore, pubblicando molte savie leggi, e la chiesa lo pose nel numero dei suoi santi.

Pietro nel 1038, Andrea nel 1046, Bela nel 1061, Salomone nel 1063, Geisa II nel 1074, Ladislao I nel 1077, Calomanno e Almus nel 1095 e Stefano II detto *el fulmine* il quale impose all'Austro la pace, nel 1114, si succedettero a vicenda. Sotto questi principi gli Ungheri conquistarono paesi, e si resero formidabili agli Alemanni o Germani, ai Russi, ai Bulgari e agli imperatori di Costantinopoli molte volte, solo con tributi, impedirono che il crollante impero divenisse loro preda. I soli Veneziani nel 1115 presero agli Ungheri la città di Zara. A Stefano II succedè il cugino Bela II, 1131. Gli Alemanni penetrarono fino nella sua capitale, egli poi gli respinse in breve, e lasciò tranquillo il trono al figlio Geisa III, 1141; e questi al fratello Stefano III, 1161; al quale furono successori nel 1162 Ladislao II, nel 1168 Stefano IV e nel 1173 Bela III il conquistatore della Dalmazia, il quale più volte ebbe guerra con l'Austria e con Venezia.

Emerico e Andrea suoi figli si disputarono il trono nel 1196. Le armate dei due fratelli stavano in presenza pronte a pugnare. Emerico solo si avanzò verso le truppe del fratello dicendo « Ungheresi chi oserà combattere contro di me? Io che sono stato incoronato colla sacra corona? Chi vorrà violare in me la dignità di s. Stefano io suo successore e vicario? Accettate il mio perdono e riconoscetemi per vostro re? » Le armi caddero ai rivoltosi e sempre poi gli furono fedeli.

Dopo la morte di Ladislao suo figlio, Andrea che aveva conteso il trono ad Emerico fu acclamato re nel 1205.

Di ritorno dalla crociata rese giustizia al suo ministro Banchanus, e nella Dieta generale convocata il 1222 emanò la holla d'oro, vero documento del diritto pubblico degli Ungheresi, e monumento dell'amore di Andrea verso la sua nazione. A Vesprim nel 1216 formò la prima università dell'Ungheria con le diverse cattedre per le scienze, ed il re Ladislao IV l'arricchì di una biblioteca. Egli fu principe legislatore e morì nel 1235. Ebbe a successore il figlio Bela IV. I Cumani nazione scita cercò ricovero in Ungheria costrettavi dai Tartari. Il re accordò loro delle terre, ma in breve i medesimi si unirono ai Tartari, capitanati da Batou Kan, a danno dell'Ungheria. Bela vinto prima dagli Alemanni e poi dai Tartari, abbandonato dai sudditi fuggì a Vienna, e quel sovrano lo ritenne prigioniero. Salvatosi dal carcere, coll'aiuto dei cavalieri di s. s. Giov. di Rodi riottenne il regno, si vendicò dell'Austriaco, resistè al re di Boemia, e gli ultimi anni del suo regno furono impiegati a riparare i gravi danni occasionali al paese dall'invasione tartara.

Stefano V suo figlio proseguì nel 1270 la guerra contro il Boemo, e l'Austriaco, imponendo ad ambedue forte tributo, e contro ai Bulgari; ma fu gloria di Ladislao IV suo figlio e successore nel 1272 di vincere in gran battaglia i nemici di sua nazione ove per Ottocare il re di Boemia. I Cumani però di supplicanti si resero formidabili in quest'epoca, ed alcune donne di questa nazione, offesa dal re, lo trucidarono nel 1290 nella sua tenda. Non aveva figli.

Dopo la sua morte Carlo II d'Angiò re di Napoli, facendo valere i diritti di Maria sua consorte e sorella di Ladislao, fece incoronare in Napoli a re d'Ungheria il figlio Carlo Martello.

Rodolfo imperatore di Germania pretese all'Ungheria come feudo dell'impero.

Il papa vantando pure diritti, riconobbe a sovrano dell'Ungheria il principe napoletano, ed intimava a Rodolfo di desistere dalle pretese.

Frattanto gli Ungheresi indignati che la loro corona fosse stata presa senza loro consenso dall'Angioino, nulla valutando le pretese dell'Alemanno elessero a loro re nel 1291 Andrea III detto il Veneziano, nativo della regina dell'Adriatico e figlio di una Morosini e di un figlio di Andrea II.

I due competitori si combatterono, e morirono quasi nel medesimo tempo, non lasciando il Veneziano figli, ed avendo il Napolitano a successore nei suoi diritti il figlio minore Carlo-Roberto. Gli Ungheresi partitanti del Veneziano offrirono a Venceslao figlio del re boemo il regno, che poi abbandonò nel 1304 per le guerre civili.

Si rivolsero allora gli Ungheresi ad Ottone duca di Baviera e nepote di Stefano IV, ma nel 1307 abdicò.

Nel 1308 tutta l'Ungheria riconobbe a re Carlo-Roberto, e chiamato questo al trono di Napoli lasciò lo scettro ungherese al figlio Luigi principe valoroso e denominato il grande. Sottomise la rivoltata Transilvania, soccorse la Polonia e respinse un'invasione di Tartari ed altri barbari che si erano gettati sopra l'Ungheria. Portò le armi ungheresi in Italia per vendicare la morte del fratello Andrea re di Napoli. Le sue qualità guerriere e generose, il suo amore alle lettere, lo resero caro alla nazione, chè riconoscente, acclamò nel 1382 a Re sua figlia unica Maria.

Sotto Luigi l'Ungheria giunse al suo più alto splendore, poichè dominava sopra la Dalmazia, Croazia, Bosnia, Servia, Vallacchia, Transilvania, Moldavia, Bulgaria, Gallizia e Lodomeria.

Luigi regnò pure in Polonia succedendo nel 1370 allo zio Casimiro, e nel 1367 a Fünfkirchen fondava un'altra Università. Maria sposò Sigismondo di Luxenburg, re di Boemia e lo fece proclamare re, associandolo alla sua potenza. Sigismondo dopo la morte di Maria sostenne viva lotta con Bajazet Sultano e fu sconfitto dai Turchi nella battaglia di Nicopoli combattuta il 1396. Errò diciotto mesi fuori dei suoi stati, e nell'intervallo gli Ungheresi chiamarono al regno Ladislao prence napoletano, il quale abdicò nel 1399, non potendo lottare contro Sigismondo che disponeva pure delle forze dell'impero germanico essendone per elezione divenuto imperatore. Nel 1412 perdette una seconda battaglia contro i Turchi, quella di Semendria, ed ostinata guerra fece agli Usiti rivoltosi suoi sudditi boemi. Morì nel 1437 dopo avere fatto dalla nazione proclamare a suo successore Alberto d'Austria marito dell'unica sua figlia. A Buda nel 1388 creò una terza università che ben presto divenne la principale del regno. Alberto morì il 1339 avendo regnato due soli anni tanto in Ungheria che negli stati ereditari e nell'impero germanico. Lasciò incinta la regina la quale diede alla luce un

figlio, che di quattro mesi fu incoronato Re, col nome di Ladislao V. I Turchi sotto il loro Sultano Amurat non lasciarono respirare gli Ungaresi, i quali in preda ancora alla guerra civile offrirono nel 1440 la loro corona a Ladislao re di Polonia, il quale prese il titolo di re protettore e morì il 1445, avendo lottato continuamente contro i Turchi in difesa del popolo che si era a lui volontariamente sottomesso.

Ladislao, il figlio postumo di Alberto, veniva educato a Vienna. Gli Ungaresi lo chiesero a Federigo d'Austria imperatore cugino del defunto Alberto e l'ottennero, e durante la sua minorità il celebre Giovanni Corvino Huniade reggente del regno preparò colle sue vittorie sopra i Turchi il trono al proprio figlio. Celebre è la vittoria di Corvino riportata a Sofia contro il Sultano Amurat e quella di Belgrado contro Maometto II.

Ladislao morì nel fiore degli anni il 1458 e la Dieta proclamò a Re Mattia Corvino. L'Imperatore Federico possedendo la corona di S. Stefano, che la madre di Ladislao aveva portata nascostamente a Vienna, pretese al regno, ma il prode Corvino dopo molte vittorie sopra gli imperiali, occupando Vienna, costrinse l'Austriaco a consegnare la sacra reliquia, e ottenutala si fece solennemente incoronare. Regnò con gloria combattendo continuamente i nemici di sua nazione, gli Austriaci, i Boemi, ed i Turchi. Amò e protesse le arti e le scienze. Dotò la Università di Buda corredandola ancora di bella biblioteca e sotto i suoi auspici videsi sorgere nel 1473 l'arte della stampa in Buda. Egli fu il primo re che formò della cavalleria un corpo disciplinato. I prelati e la nobiltà dovevano fornire un cavaliere equipaggiato per ogni 20 case che possedevano. Dalla parola *husz* (venti) e *àr* (sorte) è derivato il nome di *Hutzar* (ussaro). Alla sua morte gli Ungheresi preferirono al suo figlio naturale Giovanni, il re di Polonia, Ladislao, il quale nel 1516 lasciò il trono all'unico suo figlio Luigi II. che perì da prode nella battaglia di Mohatz vinta dai Turchi il 1526. Questi due re della dinastia dei Iaghelloni inutilmente fecero degli eroici sforzi per salvare l'Ungheria dai Turchi che orribilmente la devastarono, e spinsero le loro trionfanti orde fino sotto a Vienna.

Ferdinando d'Austria fratello di Carlo V imperatore a Giovanui Zapolski, signore maggiaro si presentarono come pretendenti alla corona. Dopo forte lotta convenironsi fra di loro, e l'Austriaco fu eletto re come sposo ad Anna sorella di Luigi, e Zapolski ottenne in piena sovranità una parte dell'Ungheria da ritornare all'Austriaco dopo la sua morte.

Massimiliano imperatore, suo figlio, si fece incoronare in Presburg a re d'Ungheria, e si contenne come se questa cerimonia tenesse luogo di elezione. D'ora in poi la storia di Ungheria è legata con quella di casa d'Austria.

Rodolfo e Mattia imperatori figli di Massimiliano nel succedersi imitarono il padre col farsi incoronare a Presburgo, ma i reclami degli Ungaresi perchè la nomina del loro re avesse luogo per elezioni, furono spesso accompagnati da resistenza armata, resistenza più o meno pericolosa per casa d'Austria. In una simile lotta nel 1541 la Transilvania si separò e si mantenne indipendente fino al 1699.

(continua)